QUOTIDIANO INDIPENDENTE
Torino - Via Roma
Telefoni: dal 40-941 al 40-948

LA STAMPA

Frangar non flectar

MERCOLEDI'
11 Febbraio 1948
Anno IV - Num. 36
L. 15 (spediz. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 40-033, 53-961 — Prezzi per millimetro di altezza in una colonna: Annunzi commerciali L. 160, Annunzi finanziari e legali L. 200, Necrologie L. 90 (oltre i 50 mm. L. 180) - Diritto fisso per adesione L. 900, oltre lo spazio), Echi di cronaca e Rubriche annesse L. 300 la linea - Pagamento anticip. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno lire 3750, semestre lire 1900, trimestre lire 1000. — ESTERO: anno lire 5600, semestre lire 2840, trimestre lire 1460. — Copie arretr.: prezzo doppio.

IL GOVERNO PER LE LIBERE ELEZIONI

Appello contro la violenza

"La sopraffazione di una parte sarebbe preludio alla guerra civile, la quale aprirebbe il varco a un conflitto armato fra i popoli"

Vincere l'intolleranza

Roma, 10 febbraio.

I torbidi di San Ferdinando di Puglia preludiano assai poco favorevolmente ad una campagna elettorale tranquilla, ordinata sebbene accesa di democratici e proficui urti di idee. Nei comizi si insinua, repentinamente, la violenza; dalle discussioni e dai discorsi pro o contro il Governo, di destra o di sinistra, spuntano, invece che utili illuminazioni, le lame dei coltelli, l'acciaio delle rivoltelle, i bagliori delle bombe. Il Governo se n'è preoccupato, anche perchè non era difficile anticipare torbidi e non è difficile prevederne anche di più gravi, specialmente nel Mezzogiorno.

L'appello diramato stasera non è forse nella sua mole e nel suo spirito, ciò che da qualche parte si attendeva. Ma non poteva esser diverso, promanato da un Governo sostanzialmente centrista ed equilibratore, un Governo che non vuol reprimere questo o quel partito, questa o quella tendenza, ma soltanto l'intolleranza. L'intolleranza è il male onde da secoli sono afflitti gli Italiani.

Noi ricordiamo (e ci si perdoni questo apparente saltar di palo in frasca) il successo di un film di Griffith, intitolato appunto «Intolleranza», in cui veniva mostrato il panorama di sangue, di lacrime, di delitti, di guerre e di ribellioni generato dall'intolleranza religiosa. A quel film gli italiani fecero buon viso, anche perchè vi si proiettavano le lotte fra Palleschi e Piagnoni e si vedevano di scorcio le fiamme del rogo di Savonarola. La notte di San Bartolomeo costituiva il pezzo forte di quell'opera, non sprovvista di pregi reali. Insomma, presso di noi «Intolerance» di Griffith ottenne successo per un effetto proprio opposto a quello che gli autori, pervasi di moralismo protestante, si proponevano. In fondo la strage degli Ugonotti ci divertì moltissimo.

Senza generalizzare una nostra impressione, si deve ritenere che le attuali condizioni politiche realizzino quel clima particolarmente favorevole al risveglio di certe inclinazioni di carattere italiano. Un italiano parteggia assai più facilmente di un inglese, che parteggia spesso per il proprio avversario. Siamo assai poco disposti ad ammettere le ragioni dell'«altro» e non c'è nessun Paese d'Europa in cui l'appellativo di «partigiano» abbia avuto un'applicazione così pronta ed una accezione così sbagliata.

Ora, i fatti di San Ferdinando di Puglia vanno considerati non come la risultante di un fenomeno politico, ma di uno assai più profondo e di remote radici morali. Assai giustamente dunque il messaggio al quale Presidente, vice-Presidenti, Ministri hanno voluto apporre la propria firma nominativamente, mira a colpire e ad uccidere, se fosse possibile, l'intolleranza. Siamo piuttosto lontani dallo spirito della dichiarazione di Voltaire all'avversario che egli combatteva, ma pel quale si sarebbe fatto impiccare pur di difenderne il diritto di dargli torto. Nè il Governo chiede ai cittadini di battersi a spada tratta per la libertà di pensiero e di parola del proprio avversario.

In sostanza esso si limita a proporsi come esempio di una associazione di uomini di diversa origine politica, culturale, morale, di diversissime finalità e, osiamo dire, ambizioni, che pur riescono a convivere perchè guidati da una sola assai nobile direttiva: «volgere ogni cura alla salvezza ed al progresso delle classi popolari» ed alla protezione delle vigenti istituzioni.

Non sappiamo, purtroppo, se il lungo proclama governativo varrà davvero di esempio e riescirà ad attenuare la intolleranza degli italiani. Certe garanzie o speranze basate soltanto su reazioni morali spesso si rivelano tardivamente o non si rivelano affatto. E' bene perciò che il Governo abbia preso le sue misure sul piano più concretamente tecnico. A nostro modesto parere le elezioni del 18 aprile costituiranno una prova cruciale per tutti: Governo e partiti indicheranno al Paese, più che uno schieramento di forze politiche, la capacità della democrazia italiana a sopravvivere. Il Governo d e v e fortificare questa capacità.

a.

Il documento

Roma, 10 febbraio.

Il Governo ha lanciato agli italiani il seguente appello già concordato nella ultima seduta del Consiglio dei Ministri:

«ITALIANI! Il governo democratico nazionale ha adempiuto ieri all'impegno preso solennemente innanzi all'assemblea: le elezioni per la Camera ed il Senato sono indette per il 18 aprile. Il nostro secondo impegno è quello di garantire che tali elezioni siano libere. A questo scopo tendono le misure del governo, cioè il disarmo delle parti e quelle per potenziare le forze dello Stato destinate a mantenere l'ordine pubblico ed a proteggere imparzialmente il diritto della propaganda e del voto.

«Intendiamo procedere per questa via con inflessibile fermezza perchè tutti siano fermamente convinti che la repubblica democratica si salva solo resistendo alle tentazioni della violenza e deferendo alla volontà popolare, espressa in libertà e nelle forme previste dallo statuto, ogni decisione circa la costituzione e l'esercizio del potere politico.

«Serviamo con ciò soprattutto la causa della pace e dell'indipendenza nazionale perchè la sopraffazione di una parte all'interno sarebbe il preludio della guerra civile e la guerra civile aprirebbe fatalmente il varco ad un conflitto armato fra i popoli. Il consolidamento della pace è anche la mèta della nostra leale ed attiva partecipazione al piano Marshall, sulla base della cooperazione europea. Non dobbiamo nascondere che fu soprattutto la generosa solidarietà americana ad evitare all'Italia gli orrori della fame e la totale paralisi delle industrie; ma i piani di soccorso o di finanziamento avrebbero efficacia passeggera se non mirassero, come mirano, a ricostruire e a coordinare le forze autonome delle nazioni europee. Appoggiare questo sforzo è dovere e interesse della nazione italiana; sospettarlo osteggiarlo od intralciarlo significa compromettere irrimediabilmente le sorti del nostro Paese e rendere estremamente difficile il consolidamento di una democrazia europea fondata sulle forze del lavoro e sulla cooperazione di popoli liberi.

«Su queste linee direttive si è mossa la politica interna ed estera del presente governo e tutti i gruppi in esso rappresentati sono concordi nel reclamare che su tali linee essa debba svilupparsi ulteriormente, rafforzandola verso l'estero con l'unione doganale europea - idea feconda lanciata dall'Italia nella conferenza di Parigi - e verso l'interno saldando e integrando il piano Marshall per l'Europa con un programma nazionale di ripresa economico-industriale che coordini tutte le forze della ricostruzione».

«Se questo è il fulcro centrale della nostra politica, la rinnovata amicizia con l'Inghilterra, con le intese che ne seguirono, il trattato commerciale con la Jugoslavia e la nostra riaffermata disposizione di attivare i rapporti economici con la Russia provano che l'attuale governo tende a sviluppare la nostra autonomia nazionale in tutte le direzioni, senza pregiudizio ostile contro alcuno».

«Italiani! Noi, benchè provenienti da diverse ideologie e da diverso ambiente sociale, voi ci avete visti cooperare lealmente ed efficacemente in tutti i problemi di emergenza per la lotta contro la disoccupazione e la crisi industriale per lo sviluppo delle piccole industrie con riguardo speciale al Mezzogiorno, per la salvezza della moneta e la stabilizzazione dei prezzi; nella politica dei lavori pubblici e della bonifica, premessa necessaria questa di ogni riforma agraria; nella preparazione per le Camere degli elementi indispensabili alle riforme sociali, quali quelle dell'assistenza, della previdenza e della partecipazione operaia nelle imprese».

«Abbiamo così dato l'esempio che una politica realistica ed efficace può essere fatta anche con la collaborazione di gruppi di origine diversa quando una sia la direttiva, quella di volgere ogni cura alla salvezza ed al progresso delle classi popolari — lavoratori e ceto medio — e comune sia la fedeltà alla democrazia nella sua forma repubblicana definitivamente stabilita nella costituzione senza riserve di natura totalitaria nè sovvertitrici nè reazionarie; perchè non sia contrastante la visione dei problemi internazionali e infine perchè la collaborazione sia sincera e leale tanto nel governo che nel Paese. Noi pensiamo che la prova di questa possibilità rappresenti nella nostra vita pubblica agitata e sconvolta un punto fermo raggiunto e una promessa per l'avvenire».

«Nella campagna elettorale ogni gruppo rappresentato al governo eserciterà il suo diritto di propugnare integralmente innanzi agli elettori il suo programma particolare e, nell'applicazione del sistema proporzionale, ogni gruppo assumerà la figura che gli è propria. Ma noi confidiamo che il popolo italiano, chiamato a deliberare intorno al Parlamento e quindi al governo futuro, ravviserà nelle linee fondamentali comuni al nostro schieramento le possibilità ricostruttive dell'avvenire e la garanzia per il progresso nella giustizia e per lo sviluppo della democrazia nella pace».

Il manifesto è firmato dal Presidente De Gasperi, dai tre vice Presidenti e da tutti i Ministri.

Istruzioni ai prefetti

"Chi turberà i comizi o l'esercizio del voto - afferma Pacciardi - andrà in galera" - Colloquio De Gasperi-De Nicola sulla situazione del Paese

Roma, 10 febbraio.

Oggi sul tardi al comitato esecutivo del fronte popolare il comunista on. Di Vittorio ha fatto una relazione su quanto è accaduto a San Ferdinando di Puglia. Dopo l'esposizione degli avvenimenti, il deputato ha denunciato la volontà dei ceti più reazionari del Paese di far degenerare la campagna elettorale sul piano della violenza e dell'illegalismo antidemocratico». Rivolto un saluto alle vittime, il comitato esecutivo del fronte ha deciso di chiedere al Governo l'identificazione e la denuncia dei colpevoli e dei mandanti, lo scioglimento delle guardie campestri e dei vigili notturni, che — secondo la versione comunista — avrebbero contribuito all'aggressione, nonchè severe misure contro il maresciallo dei carabinieri di San Ferdinando. Infine sarà chiesto il permesso di organizzare una grande manifestazione popolare.

La polizia rinforzata

Una notevole impressione nella cittadinanza ha prodotto l'appello radiofonico al Paese dell'on. De Gasperi e dei membri del Governo. Il testo letto al microfono era stato sottoposto al Presidente De Nicola e venne concordato nell'ultima sessione del Consiglio dei Ministri.

Nella visita di stamattina al Presidente De Nicola, l'on. De Gasperi ha esposto anche la situazione determinatasi in Puglia e il piano di provvedimenti che il Governo ha preparato nelle ultime settimane. A quanto risulta il Presidente del Consiglio ha comunicato al Presidente della Repubblica che le forze armate saranno all'altezza della situazione in qualunque evenienza. La polizia è rinforzata di 20.300 uomini e questo incremento tende ad evitare che l'esercito possa essere chiamato ad espletare mansioni di ordine pubblico. Ai Prefetti sono state diramate istruzioni affinchè venga assicurata la più ampia libertà di parola e propaganda soprattutto in quelle regioni, come l'Emilia e la Puglia, ove gli episodi di intolleranza sembrano essere all'ordine del giorno. E' fatto obbligo ai rappresentanti del Governo nelle Provincie di considerare con particolare attenzione l'art. 72 della legge elettorale, in cui si prevedono sanzioni penali (reclusione da uno a tre anni e multa da 5 a 15 mila lire) per i perturbatori di riunioni di propaganda elettorale sia pubbliche che private.

I primi contrassegni

Il vice-Presidente Pacciardi, commentando, con i giornalisti queste disposizioni, ha rilevato che «chi turba i comizi e impedisce la libertà e l'esercizio del voto è un criminale e andrà in galera».

All'ufficio elettorale del Ministero degli Interni sono pervenuti oggi una quindicina di contrassegni elettorali: il primo è stato quello, a firma dell'on. Gasparotto, per il «Movimento nazionale unitario»; il secondo del «Partito nazionale monarchico», a firma dell'on. Alfredo Covelli. Sono quindi seguiti: Partito Socialista Italiano, «Fronte democratico popolare», Partito Comunista Italiano, Fronte Democratico del Lavoro, Gioventù Comunista, Movimento Sociale Italiano, Blocco Popolare Unionista; Concentrazione Indipendenti per l'indipendenza; Fronte Democratico Qualunquista; Alleanza Cattolico-monarchica. Si rileva da questi elementi che anche i partiti comunista e socialista fusionista hanno presentato il loro simbolo elettorale, pur essendo nella comune formazione del «Fronte»; così dicasi del fronte qualunquista, che è con i liberali e Nitti nel Blocco Nazionale. Questi atteggiamenti si spiegano al lume della concorrenza elettorale che i partiti affini o secessionisti potrebbero esercitare. Il giorno 16, scadendo il termine per la presentazione delle insegne elettorali, molti contrassegni saranno ritirati; saranno quelli dei partiti bloccardi, che non possono più temere l'adozione da parte dei concorrenti degli stessi loro simboli.

Numerosissimi, secondo Ignazio Silone, che è stato intervistato stasera di ritorno da Milano, sarebbero i socialisti fuori del partito. A trecentomila ammonterebbero soltanto quelli già iscritti al vecchio P.S.I.U.P.

In occasione di un raduno che farà convenire a Roma trentamila giovani democristiani che giungono da ogni parte del Lazio, domenica prossima il Presidente del Consiglio on. De Gasperi terrà un discorso. Esso, si ritiene, sarà una risposta a quello pronunciato da Togliatti domenica scorsa a Pescara.

181 milioni di dollari assegnati all'Italia

Washington, 10 febbraio.

Il dipartimento di stato ha assegnato oggi all'Italia, alla Francia e all'Austria rispettivamente 181, 284 e 57 milioni di dollari quale rata degli aiuti tampone in attesa che entri in vigore il piano Marshall. Funzionari del dipartimento hanno sottolineato che, se per il 1 giugno 1948 l'Italia, la Francia e l'Austria non riceveranno altri aiuti nel quadro del piano Marshall, nei tre paesi si verificherà un collasso.

Chiesta la pena capitale per l'ex-premier nipponico

Tokio, 10 febbraio.

Nel corso del processo che si celebra a Tokio presso la corte internazionale per i criminali di guerra, il procuratore generale ha chiesto la pena di morte per Hideky Tojo.

IL CONFLITTO DI S. FERDINANDO

Sciopero generale

Responsabilità - L'arresto di 16 persone

S. Ferdinando, 10 febbraio.

Il silenzio dello stato d'assedio grava su tutto il paese e nelle campagne circonvicine. Reparti di polizia hanno praticamente isolato il paese con posti di blocco e servizi di pattuglie, nell'intento di impedire che gli aderenti all'una o all'altra parte in conflitto intervengano da altri paesi ad aumentare la tensione degli animi e provocare nuovi incidenti. I negozi sono chiusi, nessuno si è recato stamane al lavoro, ciascuno preferendo tenersi pronto per ogni eventualità e lontano da possibili pericoli.

Le prime indagini sulle origini del luttuoso incidente permettono di ricostruire i fatti con una certa approssimazione, sebbene da destra e da sinistra si tenti di interpretare a proprio favore ogni circostanza. E' certo che gli organizzatori del fronte popolare non si erano sentiti sicuri dai pericoli di una manifestazione avversaria e l'on. Fioritto socialista fusionista aveva avvertito l'autorità della possibilità di disordini.

Gli organi di polizia assicurano che la scintilla del conflitto sarebbe partita da un diverbio fra il comunista Giuseppe D'Aluiso e il qualunquista Antonio Logoluso, entrambi pregiudicati per reati comuni e vecchi nemici personali. Un gruppo di qualunquisti stava discutendo animatamente con un gruppo di comunisti circa l'esposizione di bandiere rosse anche da finestre di abitazioni di non aderenti che questi volevano fosse fatta; i due presero a insultarsi fino a che il comunista sparò diversi colpi di rivoltella contro il qualunquista ferendolo gravemente. Dopo di che i qualunquisti estratte le armi cominciarono a sparare, uccidendo immediatamente tre persone tali De Michele, Denisi e Framone, mentre un povero ragazzo a nome Michele Rionlino restava anch'egli colpito a morte, mentre tentava di fuggire: altre sei persone rimanevano ferite. Da parte dei comunisti invece si accusano i qualunquisti e gli agrari definiti «fascisti» di avere deliberatamente provocato l'aggressione e di avere assalito la folla inerme a colpi di moschetto e di mitragliatrice. Il governo, dicono le sinistre, era perfettamente al corrente della situazione di S. Ferdinando e il non essere intervenuto in tempo dimostra la sua volontà di non ostacolare gli agrari pugliesi nelle loro operazioni antidemocratiche. Il questore di Foggia e il comandante del gruppo carabinieri hanno iniziato subito le indagini che hanno portato finora alla identificazione dei principali responsabili, 16 individui fra cui 14 qualunquisti sono stati arrestati e altri 10 latitanti vengono ricercati senza tregua.

La Camera del lavoro di Foggia riunita d'urgenza ha proclamato lo sciopero generale in tutta la provincia.

Harold Stassen, il più probabile successore di Truman

LA GUERRA DEI DOCUMENTI

Mosca minaccia rivelazioni su Monaco

(Dal nostro inviato speciale) Parigi, 10 febbraio.

E' cominciata la guerra della carta, dice Le Monde. Ma forse non dice bene. La guerra della carta, cioè della propaganda, era cominciata da un pezzo: quella che si inizia adesso è la guerra dei documenti, scatenata dagli Stati Uniti, i quali non vogliono subire l'iniziativa dell'antagonista in nessuna fase della guerra fredda.

Berlino e Mosca

Come il lettore ricorderà, il governo americano ha pubblicato dei documenti riservati del Ministero degli Esteri tedesco sui rapporti con la Russia. La pubblicazione aveva lo scopo di dimostrare che i rapporti germano-sovietici erano stati assai intimi. E quantunque i fatti fossero noti a tutti nelle linee generali, certo fa impressione leggere adesso i complimenti di Molotov all'ambasciatore Von Der Schulenburg, oppure le sue proposte ad Hitler ed a Ribbentrop per la spartizione dell'Europa orientale.

Potevano i russi restare silenziosi dopo una simile iniziativa? Evidentemente, no. Ed ecco infatti che stanotte Molotov ha fatto distribuire ai corrispondenti stranieri a Mosca una lunga nota con la quale si annuncia la pubblicazione di altri documenti. La nota è già in se stessa una risposta. Redatta in termini violentemente polemici, occupa una intera pagina di giornale. I russi parlano di falso, di calunnia, ma non toccano il punto fondamentale, lo sfiorano appena. I documenti sono veri o no? Sono stati effettivamente scritti dai funzionari della Wilhelmstrasse, oppure fabbricati a Washington? La nota sovietica non dice niente; e così conferma l'autenticità del testo reso pubblico negli Stati Uniti. Assodato, con l'aiuto indiretto dei russi, questo primo punto, un altro dubbio può sorgere: i funzionari tedeschi, redigendo quelle note, quei verbali, riferendo i particolari di un incontro, di una conferenza, di un colloquio, sono stati esatti? Non si può esserne sicuri. Ogni uomo può sbagliare. Ma la meticolosità tedesca è nota, ed in documenti riservati che servivano per gli archivi difficilmente possono essere scivolati errori od inesattezze gravi. La conclusione alla quale si arriva dunque coll'aiuto della nota russa è che il testo stampato in America è autentico.

Ma il Ministero degli esteri russo ha una parte di ragione quando dice che la storia non è completa. Nessuna storia è mai completa. I documenti del libro bianco riguardano i rapporti tedesco-sovietici fra il '39 ed il '41. Ed i rapporti fra la Germania e le democrazie occidentali? E' un'altra storia, distinta, sebbene non separata, dall'altra. Su quest'altro aspetto i russi annunciano grandi rivelazioni e cominciano a darne qualche anticipo. Il ragionamento della nota sovietica è semplice. Esso protesta, per sette od otto colonne di giornale, press'a poco nei termini seguenti.

L'industria tedesca, e perciò il riarmo tedesco, fu compiuta col concorso della finanza americana: fatto esattissimo, quantunque non siano altrettanto esatte le illazioni di stile marxista sull'alleanza dei due capitalismi, sulla congiura dei plutocrati, ecc. In un secondo momento, continua la nota, il riarmo tedesco, le aggressioni fasciste, tutti gli avvenimenti che permisero alla Germania di muovere alla conquista dell'Europa furono dovute alla debolezza inglese e francese, alla politica di abbandono che ebbe a Monaco la fase culminante.

Come finirà?

Anche queste considerazioni, se non del tutto esatte, sono storicamente sostenibili. Ma il colpo definitivo, la spinta finale alla guerra non fu data dall'accordo russo-tedesco del '39? Su ciò Mosca non dice una parola.

Non bisogna prendere troppo sul serio questa guerra dei documenti: è, tutto sommato, la fase meno pericolosa e meno grave della guerra fredda. Di solito, come nota Le Monde, discussioni simili non scoppiano fra alleati, ma fra vincitori e vinti. Per vent'anni durò la polemica tedesca sulle responsabilità dello scoppio dell'altra guerra. Alla Germania ripugnava di ammettere la propria colpevolezza, che aveva dovuto confessare solennemente nel trattato di Versailles.

Quella polemica contribuì molto all'affermazione del nazismo: e praticamente finì nella guerra. Come finirà questa nuova polemica? In sè non ha nulla di grave, ma come segno degli umori di Mosca e di Washington occorre prenderla in considerazione.

Domenico Bartoli

La Tripolitania centro militare

Difesa dei petroli del Medio Oriente

(Dal nostro corrispondente) Londra, 10 febbraio.

E' ormai certo che quando la Gran Bretagna ritirerà le sue truppe dalla Palestina le acquartiererà in Tripolitania. Qualche distaccamento andrà nella Cirenaica, ma il grosso è destinato a Tripoli. Le formazioni britanniche della Palestina sono la I divisione di fanteria e la VI di paracadutisti, che faranno parte delle truppe di occupazione.

Qualunque sia la sorte finale delle ex Colonie italiane appare sempre più chiaro che la Cirenaica e la Tripolitania formeranno, nell'immediato avvenire, il perno centrale del sistema di difesa britannico nel Mediterraneo dopo l'evacuazione della Palestina. Altri due capisaldi sarebbero Cipro e Malta, a cui saranno assegnate guarnigioni assai più rilevanti di quelle attuali. Circa 30 mila uomini costituiranno gli effettivi di questo settore del Mediterraneo dopo la riorganizzazione.

Nello stesso tempo i generali americani fanno pressioni sul presidente Truman perchè gli Stati Uniti si astengano dall'intervenire militarmente nel progetto delle Nazioni Unite per imporre la spartizione della Palestina. (Il comitato delle Nazioni Unite ha invece dato voto unanime sulla necessità di un intervento militare). La preoccupazione del consiglio americano di sicurezza nazionale e del presidente Truman è che un intervento armato in Palestina significherebbe la guerra in quel paese e metterebbe in pericolo i petroli del medio oriente, cosa che — si dice a Washington — obbligherebbe gli Stati Uniti a riprendere in esame tutto il piano Marshall per i rifornimenti di petrolio all'Europa.

Il medio oriente è ora diviso in tre grandi «imperi petroliferi» controllati dagli inglesi e dagli americani; e una conflagrazione in Palestina metterebbe in pericolo 32 milioni di tonnellate di petrolio all'anno. Ecco come si presenta la «carta del petrolio» nel medio oriente:

1) Palestina, Siria, Libano, Irak e Transgiordania: fanno capo all'Impero britannico, sotto il nome di Società del petrolio dell'Irak, con capitale 50 per cento britannico e l'altra metà divisa fra americani e francesi; il centro di questo impero è Kirkuk, a nord di Bagdad, e i suoi condotti sfociano a Haifa in Palestina e a Tripoli nel Libano;

2) L'Arabia: zona di influenza americana, controllata dalla cosiddetta Società arabo americana, vale a dire la Standard e la Texas; le sue concessioni coprono 440 mila miglia quadrate di Arabia saudita, e condotti — ora in costruzione — sfoceranno nel Mediterraneo a Sidone, senza toccare la Palestina;

3) L'Anglo persiana, impero interamente britannico, forse il più grande di tutti i tre imperi del petrolio con una produzione di 20 milioni di tonnellate l'anno che si vuole far salire a 30 milioni nel 1951. Per il momento la sua produzione viene imbarcata nel golfo persiano, ma un nuovo condotto la porterà presto al Mediterraneo.

Non stupisce quindi che gli Stati Uniti siano preoccupati di turbare la pacifica produzione del petrolio del medio oriente perchè gli Stati Uniti sono i maggiori produttori di petrolio, ma ne sono anche i più grandi consumatori e l'esportazione americana all'Europa dipende quasi interamente dalla produzione del medio oriente; a ciò si aggiunge il fattore strategico. La spartizione della Palestina, con la Russia in agguato, può dare fuoco alla petroliera.

f.

35 vecchi periti nell'incendio di un ospizio

S. Giov. di Terranova, 10 febb.

Un violento incendio è scoppiato stamane nell'Ospizio dell'esercito della salvezza provocando il crollo di quasi tutto l'edificio. Dei vecchi infermi, ricoverati in attesa di essere visitati e trasferiti all'ospedale, almeno 35 sono periti.

Direzione d'una miniera attaccata da 15 banditi

Due persone uccise - 18 milioni rubati

Cagliari, 10 febbraio.

Un audace atto di banditismo è stato consumato in Sardegna ai danni della direzione della miniera di Ingurtosu. Quindici individui armati di mitra e bombe a mano si presentavano dinanzi alla sede della direzione scaricando immediatamente le loro armi e concentrando un nutrito lancio di ordigni esplosivi contro il fabbricato. Le guardie di sorveglianza furono sorprese dall'azione tanto repentina degli assalitori, i quali freddavano con una raffica di mitra il capo guardia.

Cinque dei malviventi penetravano negli uffici asportando 18 milioni di lire destinati al pagamento del personale operaio. Nel frattempo, richiamato dagli spari, giungeva sul posto il carabiniere Giulio Speranza, il quale affrontava decisamente i banditi, ma un colpo sparatogli da pochi metri alle spalle lo uccideva.

I delinquenti si davano quindi a precipitosa fuga favoriti dalla oscurità. Nel conflitto è rimasta leggermente ferita anche una guardia giurata appartenente al corpo di sorveglianza della miniera.

Assalto di rapinatori a una cascina d'Albisola

Un morto e due feriti

Savona, 10 febbraio.

Nella notte di lunedì, alle 22,30, tre banditi armati di mitra e mascherati, irrompevano in una cascina isolata in località Pace, presso Albisola Superiore, abitata dal 75enne Giuseppe Venturini. I tre, intimato al vecchio e a due suoi ospiti casuali, tali Bartolomeo Ottonello, di anni 45, e Anna Artuso, di anni 70, entrambi di Albisola, di tenere le mani in alto, sparavano proditoriamente su di loro uccidendo sul colpo il Venturini e ferendo gravissimamente gli altri due. Esperite subito le indagini del caso, i carabinieri arrestavano tale Paolo, siciliano, al quale il Venturini fin dall'8 settembre 1943 aveva dato alloggio nel proprio fienile vicino al tragico cascinale. Il Paolo sarebbe stato a conoscenza che il suo ospite aveva intascato una forte somma, frutto della vendita di un bosco, e avrebbe preso parte al delitto appunto a scopo di rapina. Un altro siciliano, abitante ad Albisola, e del quale la polizia tace il nome, è stato fermato e pare si sia reso confesso indicando anche i nomi dei suoi due complici.

La Pubblica Accusa chiede l'ergastolo per la squartatrice

Genova, 10 febbraio.

Stamane, terminata l'escussione dei testi, l'udienza, fino a mezzogiorno, è stata occupata dall'arringa dell'avv. Formaggio di P. C.

Nel pomeriggio ha la parola il P. M. avv. Maltese. «L'omicidio — egli dice — s'impernia su un binomio: il cappio da accalappiacani col quale la Genova ha strozzato la Vannini e il coltello da macellaio col quale ha fatto, successivamente, scempio del cadavere. Il tutto nello sfondo di un postribolo, quale era la casa della morta».

Passa poi ad illustrare la vita libertina della Genova: mentitrice, tra l'altro, che arriva ad inventare un personaggio: Silvio il siciliano, il quale avrebbe tagliato a pezzi la Vannini, ammettendo, più tardi, di aver mentito; chiama commedia quella recitata ieri da Bruna e da Celeste Genova quando l'una chiedeva all'altra di parlare, di dir tutto e finisce l'arringa invitando la Corte a ritenere la Genova colpevole di omicidio volontario e premeditato e di condannarla all'ergastolo.

L'imputata allibisce e scoppia in un pianto dirotto. Quando i carabinieri la conducono via: «La mia vita è distrutta per sempre! — esclama. — Tutti l'hanno con me».

Cannonate cadono al centro di Salonicco

Atene, 10 febbraio.

Nelle prime ore di stamane, un militare inglese è rimasto ucciso e altri due feriti da colpi di cannone sparati su Salonicco da anarchici che si trovavano a circa tre chilometri a nord della città. Il comunicato ufficiale precisa che le esplosioni hanno provocato inoltre la morte di una donna e il ferimento di due cittadini. Cinque o sei bombe sono esplose al centro di Salonicco e altrettante sono cadute nei quartieri settentrionale e occidentale; due o tre colpi sono stati messi a segno su un deposito di benzina ove è scoppiato un incendio di modeste proporzioni.

Un dispaccio stampa riferisce che velivoli dell'aviazione greca hanno attaccato a più riprese la banda che ha bombardato Salonicco. Secondo lo stesso dispaccio le autorità militari valutano a circa 50 i componenti la banda ed è stato accertato trattarsi non di un mortaio come si era ritenuto in un primo tempo, ma di un cannone da 75 mm.

Il governo di Atene ha deciso di estendere a tutto il territorio l'art. 9 della legge 1946 che contempla misure di ordine straordinario. L'articolo autorizza la polizia: 1) a operare perquisizioni di notte e di giorno; 2) a proibire la circolazione in talune ore della notte; 3) ad ispezionare tutti i veicoli ed a controllare l'identità di tutte le persone che vi si trovano a bordo.

"BUIO A MEZZOGIORNO" E "RAGAZZO NEGRO"

Koestler e Wright alla stessa tavola

Roma, 10 febbraio.

Giovanni detto «il re degli amici» è il più famoso dei trattori progressivi della capitale. Era giusto quindi che Arturo Koestler e Richard Wright, scrittori di sinistra, si trovassero dopo tanto tempo alla stessa tavola sotto lo scettro repubblicano e sinistrorso del signor Giovanni.

Non si erano dato appuntamento, l'uno non sapeva dell'arrivo dell'altro, entrarono nella trattoria quasi nello stesso istante, l'ungherese accompagnato da Leo Valiani e da Ignazio Silone, il negro dal pittore Carlo Levi e dal suo agente Fabio Coen, e fu una lieta sorpresa per tutti e due. Sedettero entrambi al tavolo dei «socialisti», dove già erano il segretario della C.G.I.L. Fernando Santi, la signora Pertini e vecchi e nuovi conoscenti dei due partiti.

Koestler è giunto a Roma da qualche giorno, isolatamente, en tourist, col suo bravo «Baedeker» sotto il braccio, cosa che lo faceva sorridere ogni tanto di giustificazione a confessare a chi gli stava vicino: «c'est ridicule». Alloggia all'Hotel Plaza e si è affidato ai consigli dell'amico Silone per una razionale visita alla Città Eterna. Lo accompagna la sua graziosissima moglie, quella che lo aiuta non poco nell'infondere un perfetto stile linguistico al suo inglese imparato a scuola.

Wright, invece, autore di «Ragazzo negro», è giunto domenica scorsa da Parigi, dove risiede con la moglie bianca e una bambina color latte macchiato. Il motivo ufficiale del suo viaggio è quello di trattare con l'editore italiano certe questioni finanziarie, ma, in confidenza, ha spiegato alla signora Natalia Ginzburg, con cui ha stretto subito simpatica amicizia, il suo desiderio di trovare un posticino tranquillo sulla costa tirrenica per alloggiarvisi con la famiglia nel prossimo luglio. Anche Koestler, del resto, non esclude la possibilità di trasferirsi dalla Inghilterra in Italia e di prendere stabile residenza in una città «molto artistica», che potrebbe essere Firenze.

La cena, come si può immaginare, è stata animatissima, malgrado il modesto francese di Wright e di molti commensali. Koestler rimase molto colpito dalle illustrazioni che adornano il locale e che costituiscono, a dire dei maligni, la moneta con cui i pittori comunisti che siedono d'abitudine nella prima saletta, cioè Guttuso, Monachesi, Tot, Turcato, pagano i conti al signor Giovanni. Carlo Levi fu felicissimo di poter raccontare storie di concorsi gastropittorici organizzati quasi settimanalmente col pretesto di dare uno stemma al locale, una corona al trattore, un bozzetto di trono alla cuoca o simili facezie; costringendo alla fine il «re» a offrire pranzi e cena con molto vino e molti spaghetti.

Fernando Santi fu pregato insistentemente di prodursi nelle imitazioni «politiche» in cui è veramente maestro, ed il tranquillo segretario della C. G. I. L. dovette allora imitare il muso volpino e il dire cortalesco di Togliatti, gli «anfa» romagnoli di Nenni, l'atteggiamento maestoso da «gran mandarino» di Saragat, e via di seguito. La signora Pertini a sua volta narrò il fatto recente di quel signore mondano che, avendo scorto l'on. Amendola seduto al tavolo dei giornalisti (il «re degli amici» ha anche questa impareggiabile prerogativa, di far andare d'accordo durante tutto un pasto i comunisti Amendola e Pajetta coi «socialtraditori» Tremelloni e Lombardo) invitò i posteggiatori a intonare «Bandiera rossa» col dichiarato proposito di «farci sopra una risata» e si buscò un energico pugno in faccia dal focoso deputato comunista.

Si giunse così a discorrere di politica. Il passato di Koestler è molto noto e tutti avrebbero voluto chiedergli della sua conversione, dai suoi precedenti comunisti, di «Buio a mezzogiorno»; ma nessuno osò alla fine toccare il tasto così personale e preferirono farlo parlare degli altri suoi libri. Lo scrittore rivelò allora che il comunista fuggiasco da lui figurato come interprete principale di «Schiuma della terra» altri non era che l'amico Valiani che ora gli stava accanto. Wright gode, invece, fama di essere comunista militante, ma lo scrittore negro ci tenne a smentirlo nel modo più reciso. E' un uomo di sinistra, è stato iscritto in passato al partito comunista americano, ma non è un «vero» comunista. Appena lo potè, tuttavia, cambiò discorso e raccontò che il suo «Ragazzo negro» costituiva la propria dettagliata autobiografia.

Prima di lasciare il locale, Koestler si informò riservatamente dalla signora Pertini se in Italia usassero ancora le mance o se, dopo il fascismo, questa pratica fosse finita. Sulla strada trovò che due pneumatici della sua automobile erano sgonfiati e pensò subito che fossero stati due ragazzi italiani a produrre il danno per odio verso gli stranieri; fu difficile convincerlo del contrario. Wright si interessò moltissimo ad alcuni bambini mascherati che uscivano da una festicciola carnevalesca. Ne aveva già visti tanti altri il giorno precedente e manifestò molta simpatia per il modo di vestire dei bambini italiani; anche qui occorse fatica per spiegargli che in Italia i bambini non vestono abitualmente da ussari di Napoleone o da pastorelli olandesi.

Koestler invitò tutti a bere; egli è un formidabile bevitore, e soprattutto un simpatizzante dei bevitori, poichè la sua preoccupazione maggiore è quella di far bere e, possibilmente, ubriacare gli amici e i conoscenti. Carlo Levi non ebbe difficoltà ad accettare la sfida e fu una delle poche volte in cui Arturo Koestler fu sconfitto da un bevitore più formidabile di lui.

Ugo Zatterin

CRONACA CITTADINA

FESTOSA GIORNATA DI PRIMAVERA

Le fatiche di Giandôja per la fine di Carnevale

Tutto come domenica, con queste differenze: [illegible] — giustificata ma spiacevole — della «bela tôlera», minore (ma non molto) affluenza di pubblico e un gran numero di facce assonnate fra i partecipanti alla sfilata.

Il Carnevale stanca. Lo [illegible] Giandôja che da una settimana si sta sottoponendo ad una cura intensiva per dimagrire, con effetti palesi. Gianetto si lamenta ogni cinque minuti ed impreca alle fatiche carnevalesche, ma se gli toglieste il piacere di portare a spasso il faccione rubicondo di Giandôja, scoppierebbe di rabbia. Perciò è facile a rassegnarsi anche agli strapazzi straordinari.

Come quello di ieri, ultimo giorno del grandioso (mai aggettivo è stato più appropriato) carnevale torinese. Sotto il segno del '48, animati da un elettrizzante bôgiumse turna, i torinesi hanno invaso vie e piazze, hanno bloccato il centro per tutto il pomeriggio, si sono pigiati come sardine per assistere al corso dei carri e dei «testoni», ed ancora non erano soddisfatti, ed ancora volevano ridere, urlare, acclamare.

I carri erano quel che erano, uno o due azzeccati, molti mediocri, molti insignificanti, alcuni decisamente brutti. Ma chi ha badato alla bellezza dei carri, chi ha pensato a rilevare le immancabili note stonate, in quella giornata luminosa, sotto un sole più tutto primaverile tanto era caldo e festoso? Così spensierata, non l'abbiamo mai vista la folla a Torino. Dinanzi alla tribuna in piazza Castello, un paggetto che era a bordo di un carro precipitò dalla sponda e per poco non andò a fracassarsi il capo sul selciato se due vigili non l'avessero afferrato al volo; e la folla trovò l'incidente molto esilarante e diede clamorosi segni di giubilo.

Giandôja, in mancanza delle autorità di cui non si vide l'ombra, ebbe gli applausi tutti per sè. Passato lui per la seconda volta in piazza Castello, la folla ruppe gli argini della polizia ed invase i pochi settori rimasti liberi, in una confusione indescrivibile. Stretta intorno ad un lampione come ad un'ancora di salvezza, una ventina di giovanissime educande gridavano a squarciagola, gettando stelle filanti tutt'intorno, sotto gli sguardi di due suore che non sapevano essere severe. Ed erano le sole, queste ragazze, a non correre nella moltitudine di invasati che seguiva il corteo.

Concorso della canzone

L'Associazione della Stampa Subalpina, che in collaborazione con la Cetra, aveva bandito il «Concorso della canzone», informa che la giuria ha scelto 6 canzoni, che verranno presentate al pubblico, per l'assegnazione dei due premi, la sera del 18 corr., alle 21, nel salone Cetra (via Assarotti 6). Le canzoni saranno eseguite dall'orchestra Rio-Rita, diretta dal maestro Ortuso, e dai più noti cantanti della Cetra e della R.A.I. Dopo l'esito del referendum seguirà una festa danzante. L'acquisto dei biglietti dovrà essere fatto unicamente presso la Cetra (via Assarotti 6) dalle 9 alle 18 di ogni giorno.

Primavera anticipata

L'inverno è stato mite, con due nevicatine trascurabili, e manca ancora più d'un mese per arrivare astronomicamente all'inizio della primavera, 21 marzo, ma già l'eccezionale temperatura di questi ultimi giorni di Carnevale ce la preannunzia. Il termometro ha segnato ieri + 16,7, non raggiunti neppure dai... termosifoni. E la Luna s'è fatta sotto buoni auspici, cosicchè c'è da sperare che andremo sempre meglio. In qualche zona collinare perfino le gemme degli alberi appaiono inturgidite.

In memoria di Filippo Burzio la «Messa per l'Artista»

Domenica prossima, alle 11,15, nella chiesa di S. Teresa sarà celebrata la «Messa per l'artista», che è dedicata alla memoria di Filippo Burzio, che sarà rievocato da don Arcozzi. La parte musicale sarà curata dal M° Tharmignon con la collaborazione di Stella Calcina e dell'organista M° Surbone.

LA REQUISITORIA DEL P. G.

Chiede l'ergastolo per Conrotto e 30 anni per Elia e Roggero

Con una limpida sintesi dei fatti e delle testimonianze il P. G. Villa ha sostenuto ieri mattina l'accusa contro i tre imputati dell'uccisione del Questore Serra: Celso Conrotto, latitante, Luigi Roggero e Bernardo Elia. Il primo fu mandante di un delitto che giustificò come azione di guerra, lasciando il funzionario di spia fascista, soltanto quando non gli fu più possibile velare la sua responsabilità. Giustificazione che non regge — ha proseguito il P. G. — poichè egli e il Pasquale Roggero meglio degli altri conoscevano il Serra e quindi sapevano che non era fascista; il funzionario avrebbe denunciato i renitenti alla leva — e fra questi c'era anche il Luigi Roggero — se fosse stato una spia: [illegible] invece visero tranquillamente nel paese per essendogli noti.

Gli altri due concorsero nell'omicidio e nella soppressione del cadavere, e tutti — ha concluso il P. G. — nel reato di rapina. Per il Conrotto ha richiesto la pena dell'ergastolo; per gli altri due — ai quali è stata contestata l'aggravante dell'aver approfittato del tempo di guerra — 24 anni per il concorso in omicidio e 6 anni per la soppressione del cadavere; non l'ergastolo perchè ha ritenuto che possano beneficiare delle attenuanti generiche. Il P. G. Villa ha chiuso la requisitoria dichiarando che, accusando Conrotto, Elia e Roggero, egli intendeva difendere i partigiani autentici ed eliminare le scorie che inquinano il movimento di liberazione e dare allo spirito del Serra la giustizia che chiede per sè e per i suoi.

Ha quindi preso la parola l'avv. Chabod, difensore del Conrotto, il quale proseguirà stamane la sua arringa. Egli, nel breve spazio di tempo a sua disposizione, ha fatto un quadro della situazione del paese di Albugnano durante il periodo repubblichino, situazione analoga a quella di molte altre zone. «Bisogna aver fatto il partigiano — ha detto l'avvocato — per conoscere quali erano le esigenze di coloro che si erano dati alla macchia, per sapere che l'organizzazione non sempre era possibile, che molti spiacevoli fatti sono da imputarsi all'ignoranza e non alla malvagità». Il difensore, fatte queste premesse, ha detto quindi che non si doveva parlare di rapine ma di autosovvenzionamenti, non di delitti, ma di esecuzioni che qualche volta, purtroppo, potevano essere non giuste. Stamane proseguirà l'arringa.

50 mila disoccupati chiedono una sistemazione

Un gruppo di impiegati e di operai della Fiat ha sottoposto al Prefetto due quesiti in una lettera della quale ci ha inviato copia.

«Nell'attuale stato di precarietà dell'industria e coll'aggravante della disoccupazione — essi chiedono — perchè le autorità non intervengono presso le varie ditte per far sì che donne le quali [illegible] no il marito occupato, oppure ragazze che la loro famiglia è in grado di mantenere, lascino il loro posto a capi-famiglia, vedove, orfani?». Ed ancora: «Perchè il Governo non ha mai pensato alla assurdità del fatto che dei mariti percepiscano assegni familiari per le mogli anch'esse impiegate e stipendiate? Quanti milioni si risparmierebbero!».

Non è difficile prevedere la risposta del Prefetto: si tratta infatti di proposte — specialmente la prima — già favorevolmente discusse in assemblee di lavoratori, negli organismi direttivi padronali, negli ambienti governativi, e delle quali non se ne è mai fatto niente, sopratutto per la rigida applicazione di fatto del blocco dei licenziamenti.

I disoccupati chiedono di essere sostituiti a lavoratori in meno disagiate condizioni economiche e, come nella lettera citata, adducono anche «l'attuale stato di precarietà dell'industria».

Anche queste ultime, però, non possono sempre e in tutti i casi opporsi, cosicchè il numero dei disoccupati è salito nella nostra Provincia dai 40.000 di dicembre ai 50.000 di gennaio.

SELVAGGIA AGGRESSIONE PER 200 LIRE

Drammatico racconto di una donna percossa e rapinata da sconosciuti

Abbiamo pubblicato ieri mattina la notizia di una donna, Vittoria Tanara in Ciserolo fu Michele, domiciliata in via Veronese 144, rinvenuta domenica sera in una pozza di sangue, con la testa spaccata, in via Tarino: la poveretta era stata giudicata, all'ospedale S. Giovanni, in disperate condizioni e sino a ieri sera il suo stato s'è mantenuto gravissimo: ieri sera, verso le 19, la Tanara, pur con grande stento, è riuscita a sussurrare all'orecchio di un funzionario di P. S. la versione dei fatti. Si credeva in un investimento; invece si tratta di una selvaggia aggressione.

— Ero andata a trovare delle amiche — ha dichiarato la Tanara — e me ne ritornavo tranquillamente per via Tarino. Ad un tratto da un angolo sbucarono quattro o cinque giovanotti: il più giovane aveva una ventina d'anni, il più vecchio ne aveva venticinque o ventisei al massimo. Erano decentemente vestiti: comunque non erano certo degli straccioni. Mi fermarono, aprendo le braccia ed uno di loro mi disse a mezza bocca: «Avanti, non far storie, tira fuori il gruzzolo». «Quale gruzzolo? Non ho soldi...». In tutta la persona non avevo che 200 lire, nascoste nel seno. Feci per andarmene, ma quello che aveva parlato prima, ripetè, con faccia cattiva: «Abbiamo bisogno di qualcosa per divertirci... Sputa il denaro o te lo facciamo sputare noi». Tentai di scappare, ma mi furono addosso e cominciarono a picchiarmi ferocemente, a pugni, a schiaffi, a calci. Mi sollevarono e mi gettarono a terra. Ero inebetita. Mi risollevarono e mi frugarono dappertutto, mi strapparono le vesti, mi trovarono solo le due cento. Allora il più infuriato, venni afferrata e sbattuta contro il muro. Sentii un dolore terribile alla testa e persi la conoscenza...

Purtroppo i connotati dei rapinatori forniti dalla donna sono piuttosto vaghi. Ma le indagini, iniziate dalla P. S. Vanchiglia, sono state assunte dalla Squadra Mobile i cui funzionari sono ben decisi a mettere in chiaro la faccenda e ad assicurare alla giustizia gli ignobili aggressori.

Carnevale festa dei ladri

In Questura il Carnevale 1948 è stato chiamato ieri sera dai funzionari la festa dei ladri. In effetto tra le 15 e le 19 sono piovute negli uffici delle varie sezioni, numerosissime denuncie, tutte riguardanti «colpi» effettuati in alloggi ed esercizi durante l'assenza dei proprietari recatisi in piazza Vittorio.

Ha aperto la serie la padrona del Caffè Saracco, di via Madama Cristina 62. La sera precedente, ignoti lestofanti, dopo la chiusura, si portavano nel cortile. Qui forzavano una finestra e penetravano nel locale asportando una radio, scatole di dolci, bottiglie di liquore e tutto l'incasso della giornata.

Nello stesso caseggiato, ieri pomeriggio l'industriale Mario Oddone abitante in via Donizetti 28, rientrava nel suo alloggio e s'accorgeva che la porta era scassinata e le stanze nel massimo disordine. I ladri, avevano fatto una pulizia accurata impadronendosi di denaro, gioielli ed oggetti preziosi. Anche in corso Raffaello 18, un appartamento veniva completamente svaligiato.

Altri ignoti penetravano, sempre nel pomeriggio di ieri, in un appartamento di via Belnasco 18 e raccoglievano un bottino considerevole di lenzuola, biancheria, vestiti, [illegible]: la proprietaria Vittoria Odderino, rientrava a sera lieta e per poco non avevva all'inatteso spettacolo. Pure in via Franco Bonelli 9, una banda di lestofanti operava un [illegible] e fortunato sopraluogo: sparivano biancheria ed un apparecchio radio. Numerose altre denuncie sono state sporte e altre i funzionari ne riceveranno stamane. Si calcola che il Carnevale abbia fruttato agli svaligiatori alcuni milioni.

ANNONARIA

Distribuzione farina granturco in provincia. — I consumatori tesserati a Torino che abbiano prenotato il pane in altri Comuni della provincia, potranno prelevare gr. 500 di farina da polenta in sostituzione della razione di pane vendo, allo spaccio n. 9 di via San Secondo 3 e n. 54 di via del Carmine 22 dell'Alleanza Cooperativa, i tagliandi per pane dei giorni 1, 7, 8, 14, 15, 21 e 22 febbraio.

Sulla sistemazione della stazione di P. N. e degli accessi ferroviari parlerà venerdì, alle 21, il Capo del Compartimento ing. Savoia in una riunione alla Camera di Commercio.

Incendio a Superga
Più di un milione di danni

Un incendio di vaste proporzioni si è sviluppato ieri sera poco prima delle 23 nell'abitato di Superga: per cause ancora imprecisate si scorgevano ad un tratto alte fiamme elevarsi da un fienile: ben presto il vento appiccava il fuoco ad altri fienili e a tre case.

Avvertiti telefonicamente giungevano, dopo una corsa ad andatura pazzesca, i vigili del fuoco che iniziavano la lotta contro il sinistro, lotta resa particolarmente difficile dalla persistenza del vento che lassù, a quell'ora spirava fortissimo. Infine verso le 1 l'abilità e la tenacia dei pompieri avevano la meglio e le fiamme venivano domate. I fienili andavano distrutti, ma si riusciva a salvare quasi completamente le case. Il danno tuttavia supera il milione.

Un pellerossa immorale

E' stato arrestato dal commissariato di Borgo S. Paolo il ventottenne Romolo Moffolo fu Giovanni il quale se ne andava ieri pomeriggio per il quartiere vestito da pellerossa; il che sarebbe stata una cosa piacevolissima e perfettamente intonata al Carnevale se il Moffolo non vi avesse aggiunto oscene esibizioni.

Apre il rubinetto del gas poi si spara alla testa

L'angosciante scoperta della moglie

Ieri sera alle 18, una signora, rientrando nella sua abitazione in via Borgone 43 avvertiva un forte odore di gas. Pervasa da un angoscioso presentimento essa correva nella stanza da letto, dove ancor più irrespirabile era l'atmosfera, spalancava la finestra e vedeva il marito esanime sul letto. Non solamente egli era ricorso al gas per por fine ai propri giorni, ma si era altresì sparato un colpo di rivoltella al capo. Infatti, una macchia di sangue andava sempre più allargandosi sulle lenzuola: il suicida è Giuseppe Rainero fu Giovanni, di 66 anni. Un funzionario ed un medico sono stati chiamati per le constatazioni di legge. La povera signora è disperata. Essa non sa rendersi conto del motivo che ha indotto il marito ad uccidersi.

Stritolato dal tram

In Borgata Barca, alle ore 15,45, all'arrivo del tram della «Satti», dalla vettura motrice scendeva, mentre il convoglio era in moto, il cinquantunenne Luigi Lana, fu Vittorio, autista, abitante in via Centallo 36. Disgraziatamente, forse per aver messo un piede in fallo, cadeva nel vano posto fra la prima e la seconda vettura e le ruote di quest'ultima lo maciullavano.

Per asfissia da gas illuminante è stata trasportata in gravi condizioni all'Astanteria Martini certa Tersilla Mano, di 35 anni, residente in via Antonio Cecchi 31.

UN TRAGICO SUICIDIO

Per paura d'impazzire si getta dalla finestra

Da qualche tempo la quarantunenne Emilia Castelli di Domenico abitante in via Cottolengo 14 dava segni di squilibrio. La donna era sofferente di cuore e, angosciata dal terrore di dover morire all'improvviso, cercava di soffocare questo suo tormento nell'alcool.

L'altra sera assieme al proprietari di una osteria che è nello stesso stabile, si recava in un cinema dei pressi. Tornata a casa si mostrava agitatissima e ripeteva continuamente ai suoi conoscenti: «Ho paura di diventare pazza, ho paura che da un momento all'altro arrivi una autoambulanza per portarmi via».

Infine veniva chiamato un medico il quale faceva alla povera donna una iniezione di canfora. Ieri mattina alle sette, l'oste sentiva picchiare all'uscio del retro. Apriva, sulla soglia era la Castelli in camicia da notte, il viso stravolto, gli occhi fuori dalle orbite, come presa dal delirio: «Mi lasci entrare. Debbo nascondermi in qualche posto. Sono pazza e gli agenti mi stanno cercando».

Soccorsa, la disgraziata veniva ricondotta in camera sua e qui pareva assopirsi. Poco prima delle 14 l'ostessa saliva per portarle un brodo. La Castelli sembrava in buone condizioni e sorrideva. Ma appena l'ostessa se n'era andata ed aveva chiuso dietro di sè l'uscio, balzava dal letto, apriva la finestra e si gettava a capofitto nel cortile. Un urlo, un tonfo e gli astanti increduli scorgevano la sventurata schiacciarsi al suolo, rimanendo all'istante cadavere.

Ruba una bicicletta ed è a sua volta derubato

Un ladro particolarmente sfortunato si rivelava due mesi fa: il trentenne Raimondo Bargio fu Filippo, da Tunisi. Egli era finito a Torino dopo numerose avventure in ogni parte d'Europa. Nella nostra città s'era impiegato quale falegname presso un laboratorio di borgo S. Donato. Un giorno egli pensava bene di sottrarre la bicicletta al padrone. Si recava a Porta Nuova e qui la offriva in vendita a due giovanotti per dodicimila lire: «E' un affare eccellente», dichiarava uno di costoro. «Siamo disposti a spendere anche qualche migliaio di lire in più. Ma è proprio scorrevole questa macchina? Vorrei provarla». Montava in sella e l'altro fingeva di aiutarlo. S'allontanavano per una ventina di metri, poi all'improvviso avveniva il colpo di scena. Il primo inforcava e si dava a pedalare furiosamente, l'altro, infilava una viuzza laterale e spariva, e il Bargio se ne rimaneva in mezzo alla strada a bocca aperta, intontito. Naturalmente non si faceva più vedere al laboratorio, ed anzi si allontanava da Torino. Ieri i carabinieri di Mortara lo hanno scovato e tratto in arresto. Ieri sera il Bargio è arrivato in Questura avvilito e piangente. Al funzionario che trascriveva le sue generalità ha dichiarato, con voce rotta:

— Sì, ho rubato quella bicicletta, lo riconosco. Prima d'allora e dopo di allora non ho mai commesso un furto. Avevo bisogno di denaro e non sapevo come procurarmelo. Avevo tanto desiderio di ritornare a Tunisi, di rivedere la città dove sono nato e sopratutto il luogo dove una bomba ha distrutto la mia casa e ucciso mia madre.

BORSE

La riunione si è naturalmente aperta con grave debolezza ed il mercato ha ripetuto i minimi del precedente dopoborsa, ma non ha tardato a prevalere una corrente di ripresa, alimentata da vivace ricerca di Fiat, di Viscosa e di Anic. Il progresso della quota, tecnicamente non sensibile ed alquanto offuscato da diverse fasi di incertezza, si è rivelato più netto al Ristino, compilato con generali plusvalenze. Dopoborsa azionario resistente, col prevalere di qualche compera. Diritti Fiat 150.

Titoli	9	10	Titoli	9	10
Red. '32	60 —	60 —	Fiat	285 —	290 —
[illegible]	85 20	85 —	[illegible]	30 —	29 —
» f. c.	85 40	85 —	Savigl.	750 —	758 —
Red. 3½	66 75	66 75	[illegible]	325 —	320 —
» f. c.	66 90	66 90	[illegible]	299 50	300 —
[illegible]	87 60	87 70	[illegible]	1225	1225
» f. c.	87 75	87 90	[illegible]	740 —	770 —
[illegible]	88 75	89 —	Ilva	175 —	182 50
» f. c.	88 75	89 —	Ansaldo	230 —	230 —
[illegible]	88 70	88 90	Viscosa	3525	3600
» f. c.	89 —	89 —	[illegible]	2900	2925
» 5%	90 60	90 90	[illegible]	625 —	610 —
» f. c.	90 75	90 80	Anic	1330	1360
[illegible]	99 10	99 15	[illegible]	191 —	197 —
» 50-I	99 25	99 —	[illegible]	1080	1087
» 50-II	98 75	98 85	[illegible]	370 —	365 —
» 51	99 40	99 25	[illegible]	1000	1020
» 51 4	99 —	98 60	[illegible]	496 —	505 —
[illegible]	99 75	99 55	Cart. It.	2980	3000
» 52 5	99 —	99 —	Burgo	3150	3150
[illegible]	302 —	302 —	[illegible]	3800	3800
[illegible]	475 —	475 —	[illegible]	900 —	905 —
[illegible]	497 —	497 —	R.A.S.	9500	9100
[illegible]	445 —	445 —	[illegible]	89 —	89 —
[illegible]	700 —	700 —	[illegible]	2250	2250
[illegible]	422 —	422 —	[illegible]	520 —	520 —
[illegible]	315 —	316 —	[illegible]	716 —	710 —
[illegible]	315 —	315 —	[illegible]	75 —	75 —
[illegible]	440 —	440 —	[illegible]	400 —	400 —
» 4%	447 —	450 —	[illegible]	430 —	430 —
» 3,5%	376 —	381 —	[illegible]	932 —	852 —
[illegible]	464 —	464 —	[illegible]	345 —	345 —
[illegible]	450 —	450 —	[illegible]	920 —	900 —
[illegible]	400 —	400 —	[illegible]	230 —	228 —
[illegible]	400 —	400 —	[illegible]	980 —	995 —
A.Gen.	12.100	12.400	[illegible]	500 —	500 —
[illegible]	2325	2400	[illegible]	5850	5850
Merid.	1770	1825	[illegible]	4950	4875
Ter. M.	105 —	106 —	[illegible]	1500	1480
[illegible]	39 —	39 75	[illegible]	725 —	700 —
[illegible]	880 —	885 —	[illegible]	3000	3000
[illegible]	265 —	268 —	[illegible]	1912	1912
[illegible]	230 —	232 —	[illegible]	950 —	950 —
[illegible]	272 —	278 —	[illegible]	480 —	480 —
[illegible]	2500	2500	[illegible]	3300	3300
[illegible]	630 —	640 —	[illegible]	3600	3600
[illegible]	640 —	655 —	[illegible]	3375	3375

Cambi ufficiali per l'esportazione: Londra 1588; New York: vera 572,58; abes. 571,50; Svizzera 131.

Prezzi informativi delle valute: sterline oro 9175-9225; marengo 6675-6700; sterline carta 1480; dollaro carta 600-615; franco sv. 147-150; franco fr. 180-183.

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

Carignano: Ore 21 Riv. Maresca-Chiari «Simpatia» di Marchesi. Serata in onore di Walter Chiari. Dom. Comp. Elsa Merlini-Cesco Baseggio con «I Rusteghi» di Goldoni.
Fortino: Riv. Orbecchi: 16,30-21.
Club La Florida: p. Solferino Tel. 550-550 Matinée Dans. 17-19, Ore 21-1 Orch. Favasio. Canta Donà.
La Serenella: Domani ore 21.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Torbida passione» con Patricia Roc e Will Fiffe.
Astor: «Notti birmane» con Dorothy Lamour e Preston Foster.
Corso: «Notte senza fine» con Teresa Wright e Robert Mitchum.
Doria: «I due orfanelli» con Totò e Carlo Campanini.
Cristallo: «La donna del lago» con Robert Montgomery (M.G.M.).
Reposi (ap. 14) «Piccole volpi» con Bette Davis, H. Marshall. Grandi spett. varietà: ore 16,16 e 21,16.
Vittoria: «Monsieur Beaucaire» con Bob Hope, Caufield e Knowles.
Augustus «Prigionieri del destino» Phyllis Calvert, Robert Hutton.
Alexandra (via Sacchi 18) «Tutta una vita» con Martha Scott e William Gargan.
Ideal: «La dama e l'avventuriero» Cary Grant e Laraine Day.
Nazionale: «Joe il pilota» con Spencer Tracy, I. Dunne. L. 80-100.
Torino: «Addio Broadway» Alice Faye, John Payne. Apert. ore 10.
Statuto: «Ciao amici» Crik-Crok.
Massimo (v. Montebello ang. v. Po, tel. 86-061). «La grande illusione» di Renoir con J. Gabin, Dita Parlo e Von Stroheim. Ultime.
Lirico «La dama e l'avventuriero» Cary Grant, L. Day. Ap. 15. U. 22.
Hollywood «Ciao amici» Crik-Crok
Principe: «La grande illusione» con Jean Gabin e D. Parlo. Ul. 22.
Alpi: «La schiava del Sudan».
Regina «Genoveffa di Brabante». V.
Asti: «Musica indiavolata» Rooney
Olimpia: Segreto di Don Giovanni
Po: «Cavalleria Rusticana» Nincul.
Romano: «L'agente confidenziale»
Lamarmora (v. Cernaia 14, ing. v. S. Dalmazzo) «Violenza» Bellia.
Santelice Imminente inaugurazione, v. Giusti 8 tra c. Oporto e v. Cernaia.
Lux: «Ho trovato una stella» con Tyrone Power e Sonja Henie.

Italiano Gianni Pinotto in società.
Vinzaglio: «I ribelli del 7 mari».
Esperia: «Questo nostro amore».

Eliseo: «Follie di jazz».
Frejus: «Gli amori di Susanna» V.
Nuovo: «Vita e avventure di Jack London» e Varietà.
S. Paolo: «La casa dei Maltese».

V. Veneto «Il fiore che non colsi».
Corallo: «Orgasmo» con Bellia.
Milium: «L'ultimo dei sei». Var.

Astra: «Cavaliere della vendetta»
Euselsior: «Il terrore dell'Ovest».
Cinestar: «Il filo del rasoio», con Tyrone Power e Gene Tierney.
Odeon: «Missione di morte».
Titania: «La taverna delle stelle» e Varietà Comp. Goletti.

Fortino: «La sfida di Robin Hood» Comp. Riv. Orbecchi 16,30 e 21.
Adua: «Sempre nel mio cuore» V. **Bressia:** «Il re dei pellirosse». V.
Palermo: Accadde nella [illegible] strada.
Sociale: «Strano amore» M. Ivare»

Colosseo: «Sacrificio supremo».
Piemonte: «Musica indiavolata».
Moderno: Innoc. Casimiro. Macario.
Italia: «La [illegible] peccatrice» e Rivista Nino Be, ore 21.
Aporia: «Piccola mamma».

Apollo: «Vendetta».
Lucento: «Stanotte l'ho sognato»

Dora: «Lady Hamilton».

NOTIZIE SPORTIVE

Emozionante al Sestriere la gara autosciatoria

Sestriere, 10 febbraio.

La tradizionale gara autosciatoria dei dislivelli per la Coppa Giovanni Agnelli ha avuto oggi luogo al Sestriere. Dieci le discese da compiere sempre su itinerari diversi e nove le squadre in gara, tutte composte da provetti sciatori e guidatori di macchine. Vincitrice è stata la squadra dello Sci Club Sestriere composta da Paltrinieri Gianni, Griot Maggiorino e Valenzano, che aveva già vinto lo scorso anno. Il miglior tempo è stato però quello della squadra del [illegible] Guyot, penalizzata però con 30 minuti perchè della squadra facevano parte due maestri. Emozionante il finale di gara che ha visto il duello fra la squadra di Paltrinieri e quella di Giovanni Nasi, conclusosi con la vittoria della prima per soli 4"23".

L'ordine d'arrivo è stato il seguente: 1. Paltrinieri Gianni, Griot Maggiorino e Valenzano (Sci Club Sestriere) alle 15.36'5", handicap 10'; 2. Nasi Giovanni, Cristillin Emilio, Passet Francesco (Sci Club Sestriere) alle 15.38'28", handicap 10'; 3. Agnelli Gianni, Guyot Clemente, Guyot Mario (Sci Club Sestriere) alle 15.36'8", handicap 30'; 4. Besson Augusto, Trevisan, Schenone Carlo (Sci Club Sauze d'Ulzio) alle 15.55'38", handicap 10'; 5. Sicheri Giovanni, Armand Giuseppe, Logui Claudio (Sci Club Sestriere) alle 16.7'57", handicap 30'.

Livio Minelli è stato battuto ai punti, a Filadelfia, dal campione del mondo dei leggeri, Ike Williams, in un incontro di dieci riprese, durante le quali l'italiano ha saputo dare buona prova di sè, particolarmente nei primi rounds.

Esordio dei cadetti azzurri a Milano contro il Bellinzona

La Federazione Italiana Giuoco Calcio ha deciso, in una delle sue ultime sedute, il richiamo in vita della Squadra Nazionale B, come contributo alla soluzione dei problemi tecnici del dopo-guerra. La unità dei Cadetti farà oggi il primo passo verso la sua ricostituzione. Avversario sarà l'undici del Bellinzona, che si trova attualmente al primo posto del campionato svizzero.

Appunto perchè non si tratta ancora, in questo caso, di un incontro internazionale vero e proprio, la nostra B continuerà nel lavoro di ricerche e di rinnovamenti incominciato domenica a Torino, lasciando per il momento da parte gli elementi anziani e già sperimentati. L'incontro avrà luogo all'Arena, alle ore 15, e per esso sono stati convocati quindici giocatori, fra cui tre della Divisione Nazionale B, rappresentanza simbolica e pratica dei ragazzi che così bene si sono portati quattro giorni or sono sul campo del campioni. v. p.

Il primo incontro che Enrico Bariola sosterrà in America è stato fissato per il 27 corr. al «Coliseum» di Chicago contro Jimmy Bell di Washington.

Nella sede dell'A. G. Torino, oggi, alle ore 16, assemblea ordinaria del Gruppo piemontese giornalisti sportivi.

Joe Louis si è allenato ieri in un incontro amichevole di quattro tempi col pugile Leo Matricciani a Baltimora. Il campione si è rivelato piuttosto lento. Dopo l'incontro, Louis ha detto ai giornalisti: «Sto per [illegible] al lavoro per battermi con Joe Walcott.

ECHI DI CRONACA

COLONIE FRANÇAISE et Société Française de Bienfaisance se réuniront en Assemblée Générale le 13 Février 1948 au Consulat de France, respectivement à 18 heures, 15 et à 18 heures, 45.

«IL TRIONFO DEL SECONDO» lo offre Santagostino. Nel suo negozio di Torino (via Roma 124) chi acquista due paia di calze di seta, lana o cotone, ha il secondo paio a metà prezzo, se ne acquista quattro paia, il quarto è gratis!

TAPPEZZERIE in carta è tradizione di forma e di colore per la decorazione degli alloggi. A parità di prezzo essa combatte la tinteggiatura e stampigliatura dei muri. La Fabbrica di Via Madama Cristina 105 vende direttamente al Pubblico.

ALLA BUSSOLA, Via Po 9 la mostra del pittore Spazzapan e dello scultore Mastroianni, che ogni giorno richiama un gran pubblico affascinato dalla vivacità polemica delle opere esposte, resterà aperta sino a sabato 14 c. m.

GASPARE BONFANO, la rinomata ditta che ha un incomparabile assortimento di camere letto, sale pranzo, cucine, ecc. a prezzi imbattibili. Corso Figenotto 2 ang. piazza Francesco Crispi. - Facilitazioni pagamento.

CONFETTI SPOSE, prezzi imbattibili, qualità superiore da L. 300 al Kg. Assort. bomboniere. Ital. via Acc. Scienze 1 e v. Nizza 11, Torino.

OGGI ALLA RADIO

Rete azzurra (To. I, m. 264,8). - 11: Repertorio fonografico - 13: Radio Naja - 13,30: Musica leggera - 13,10: Orchestra Campese - 14,14: Borsa di Milano - 14,30: Borse di Torino e Genova - 17: Quintetto Spallanzon - 17,30: Parigi vi parla - 18: Orchestra Ferrari - 18,30: Dischi - 19,45: Il mondo in cammino - 19: Violoncellista B. Vitali; pianista A. Beltrami; 19,40: Canzoni - 20,33: Cortesia nostra sportiva - 20,47: Avanti c'è posto - 21: Pianista Nino Rossi - 21,30: Specchio a tre luci - 22,15: Orchestra ritmo sinfonica.

Rete rossa (To. II, m. 221,1). - 13,15: Orchestra Barzizza - 14,05: Dischi - 14,35: Melodie e romanze - 17: Rivista musicale - 17,30: Pomeriggio musicale - 18,30: La radio per i piccoli - 19: Il vostro amico - 20,33: Convegno dei cinque - 21,00: Orchestra Fassino - 21,35: Il manifesto del 1848 - 21,35: Concerto sinfonico - 22,40: Canzoni.

BOLLETTINO METEOROLOGICO: *minima* + 5,4; *massima* + 16,7; *media* + 9,1; *pressione* 739; *umidità* 57; *vento moderato; cielo sereno.* — *Previsioni: ancora sereno sul Piemonte settentrionale. Altrove forte aumento della nebulosità particolarmente sulla zona appenninica. Temperatura stazionaria.*

STATO CIVILE

Morti: Bruno Maria m. Quaglia, a. 57; Garrone Caterina ved. Vicario, a. 86; Badella Eugenio, a. 78; Gamba Delfino, a. 86; Rittino Anna, a. 78; Bardo Carlo, a. 35; Cariana Camilla, a. 82; Pianca Giovanni, a. 79; Russo Carolina m. Robino, a. 69; Asioli Elisabetta, a. 86; Bertoli Maria, a. 51; Villone Teresa, a. 64. Morti 13 - Nascite 14.

GIULIO DE BENEDETTI
Condirettore responsabile

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Montiglio Giulio

Ne danno il doloroso annuncio i figli, le nuore, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, 11 corr., alle ore 16,30, alla Cappella del Cimitero generale.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento. Non fiori ma opere di bene.

Mario Riolfa e Arimondi Alfredo partecipano con vivo dolore la morte del Signor GIULIO MONTIGLIO padre del loro carissimo amico Giovanni Montiglio.

La Soc. Anon. **Fren-do-Laumann** prende viva parte al dolore del Signor Giovanni Montiglio da lunghi anni suo affezionato collaboratore e rappresentante per il decesso del Padre.

On. Fun. Corino, v. Bellezia 7, t. 40180

Nella Fede, che La confortò nelle sue lunghe sofferenze, e nell'abbraccio dei suoi cari si è spenta

Cogno Caterina v. Prof. Porro

Lo annunciano il figlio notaio Enrico, con la moglie Maria Luisa Richieri e bimbi Laura e Giuseppe; i nipoti ed i parenti tutti.

La cara Salma verrà trasportata a Barolo, ove avranno luogo i funerali giovedì alle ore 10.

Torino 10 febbraio 1948. Via Avogadro 20.

Gli amici dott. **Pietro Roberto** e signora partecipano al dolore della famiglia.

On. Fun. Pas, v. S. Domenico 8, t. 44448

Stamane è serenamente spirata in Rivoli la signora

Caterina Malnate n. Bertello

d'anni 72

Addolorati ne danno il triste annuncio: il marito Giovanni Malnate, la figlia Maria, il figlio geom. Antonio, sorelle, cognati e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 11 corr., alle ore 16,30, partendo da via Murialdo n. 5. Si dispensa dalle visite e per desiderio della cara estinta si prega di non inviare fiori.

Si ringraziano fin d'ora le gentili persone che vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

Rivoli, 10 febbraio 1948.

Bandone, Trasp. Funebri, Rivoli, t. 7856

Stamane, alle ore 8, cristianamente mancava all'affetto dei suoi cari

Lina Pastore

Ne danno il doloroso annunzio: la mamma, fratelli, sorelle, nipotini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani mercoledì 11 corr., alle ore 15, partendo da viale Garibaldi n. 12.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Aosta, 10 febbraio 1948.

Vasco Nicola (Ivrea)

L'8 corr. improvvisamente è mancata ai suoi cari

Ramella Vincenza Ved. Bianco

Partecipano, a funerali avvenuti, la dolorosa perdita i figli: Aristide e consorte, Pericle; sorella, cognata e nipoti.

Torino, via Bruno Buozzi, 3.

Pompe Funebri Gonin - Tel. 46-818

Il giorno 12 febbraio ricorre il 2° anniversario della morte del compianto

Dr. Prof. Federico Giolitti

La Società F.I.L.P., Elli Zerboni & C., con le rispettive Consociate, che lo ebbero Presidente fin dalla loro fondazione, lo ricordano con immutato rimpianto e devoto affetto.

In suffragio dell'Estinto, giovedì 12 febbraio verranno celebrate Messe: nella Cappella dell'Istituto Salesiano di Valsalice alle ore 9, e nella Cappella delle Suore di Cascine Vica alle ore 8. (21109

Ricorrendo il terzo anniversario della dolorosa scomparsa di

Benvenuto Bertotto

sarà celebrato un Ufficio funebre il giorno 12 corr. nella chiesa parrocchiale di Vallemosso alle ore 9.

Il giorno 13 nel Duomo di Biella saranno celebrate in suffragio le Sante Messe dalle ore 6,30 in poi, con l'ultima alle ore 10.

Con accorato rimpianto la moglie e i famigliari ne ricordano la figura ricca di nobili esempi e sentitamente ringraziano quanti si uniranno alle loro preghiere.

Biella, 9 febbraio 1948. (91017

La Messa di Trigesima della compianta

Rosa Cantamessa

sarà celebrata venerdì 13 c. m., alle ore 10, nella chiesa di San Tommaso in via Pietro Micca.

I suoi cari ringraziano le persone che ricorderanno la cara Estinta con preghiere. 14

Sentenza dichiarativa DI MORTE PRESUNTA

Il Tribunale di Torino con sentenza in data 10 gennaio 1948 dichiara la morte presunta di Gevaro Giovan Battista fu Carlo e fu Quaglia Angela avvenuta in territorio del Comune di Canale il 27-6-1944.

Il Presidente ANTONELLI Avv. RAVA
Il Cancelliere: RAPOLO